ANNOTATORE FRIULANO

CON RIVISTA POLITICA

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 15 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubert.

Anno IV. — N. 29. UDINE **17 Luglio 1856.**

RIVISTA SETTIMANALE

Più che della differenza coll' Inghilterra s' occupano agli Stati-Uniti della elezione del presidente. Il Sig. Buchanan è il candidato, che continua ad avere la maggiore probabilità di riuscita. Per avere il voto dei democratici ei si mise in una specie di neutralità circa all' ardente quistione della schiavitù. Ei vuole soprattutto, che le legislazioni speciali dei diversi Stati decidano, se in essi sia da mantenersi, introdursi, divietarsi l' introduzione, od abolirsi la schiavitù se v' esiste; poichè l' intervento degli abolizionisti di alcuni Stati negli altri, o dei partigiani della schiavitù in quelli che non l' hanno, può produrre dissensioni e rompere alla fine l' Unione. Comunque gli Stati-Uniti vogliano vivere in pace con tutte le Nazioni ed i governi, Buchanan, se fosse presidente, saprebbe però far valere presso qualunque i propri diritti. Si crede che questo programma possa essere quello che unisca il maggior numero di voti; poichè nessun altro, come quelli degli abolizionisti assoluti, dei propagandisti della schiavitù, dei *Know-nothings* di varie gradazioni, dei *Wighs*, potrebbe unire una maggioranza. Però potrebbe accadere, che tutti questi riuscissero a diminuire i voti del candidato democratico, in guisa che cadendo l' elezione in mano del Congresso, la maggioranza degli elettori mutasse di colore. I voti necessarii per l' elezione sono 149, essendo di 296 il numero totale. Di questi i sedici Stati senza schiavi ne contano 176, ed i quindici con schiavi 120. Buchanan vorrebbe che fosse tolta nel linguaggio politico questa distinzione fra gli Stati, come pure e principalmente quella di Stati del Nord, e del Sud dell' Unione, che minaccia l' esistenza di questa. Ei chiama il partito democratico il vero partito conservatore. I discorsi tenuti ultimamente a Londra in un convito in cui si festeggiava l' anniversario della dichiarazione dell' indipendenza degli Stati-Uniti, ed al quale intervenivano anche Inglesi, mostrano anch' essi il desiderio delle due Nazioni d' aggiustare all' amichevole le loro differenze.

Le discussioni del Parlamento inglese vanno languendo e non ne sarà lontana la proroga. Serii attacchi contro il ministero Palmerston non sono più da aspettarsi. Russell annunzia delle interpellazioni circa alle cose d' Italia; è si presume che in tale occasione sarà parlato delle comunicazioni col governo di Napoli. Probabilmente anche questa dimostrazione diplomatica è presso al suo termine. Dicono che Clarendon abbia deplorato non essere stata abbastanza larga, perchè venga generalmente accettata, l' amnistia accordata dalla Russia ai Polacchi che da un quarto di secolo vanno ramingando per il mondo, fatti oggetto bene spesso d' inefficaci dimostrazioni di simpatia che hanno l' aria d' un insulto. Se nell' atto dell' incoronazione di Mosca l' imperatore Alessandro allargasse vieppiù quest' amnistia, accompagnandola di qualche riforma nel Regno di Polonia, è molto probabile ch' essa sarebbe accettata da molti di questi ramingbi Polacchi, massimamente da quelli che non s' acquistarono una posizione sociale all' estero. La dichiarazione fatta da alcuni di questi profughi a Parigi presso il principe Czartoryski non ha nemmeno l' aspetto d' una protesta. Gli emigrati dicono che colla loro dichiarazione non vogliono esercitare alcuna influenza sul modo personale di vedere dei loro compagni. Dolgonsi però, che l' amnistia non sia stata piena per tutti gli esiliati e per i condannati in Siberia, e che le vaghe promesse di riforme fatte dal giovine sovrano non sieno giunte sino a ristabilire una Nazione valorosa e stimabile, come avea detto Alessandro I. E' non nutrono, dicono, contro la Russia, odio nè sdegno; ma nelle circostanze attuali la rassegnazione cristiana al loro destino è l' unico contegno per loro conveniente. Da questo melanconico colore apparisce una certa stanchezza e la nessuna fede, che l' Occidente voglia in altre occasioni fare a favore del loro paese ciò che non fece in quella d' una guerra contro la Russia: ed è da credersi, che se potessero aspettarsi dalla parte della Russia migliori condizioni, e se vedessero di poter influire in appresso sul modo di governo dell' Impero, i più accetterebbero ora il programma della fratellanza delle Nazioni slave, che avea già trovato un partito nella stessa Polonia. In tal caso la Russia avrebbe fatto tanti ausiliarii de' suoi perpetui nemici, ed introdotto in paese della gente attiva ed illuminata, formatasi alla dura prova dell' avversità. Però è difficile supporre, che il rigido sistema di governo colà in atto pieghi a queste nuove idee.

Dal linguaggio di certi giornali si desume che la Russia presti qualche appoggio al governo danese nella sua politica di resistenza alla Confederazione Germanica rispetto alle cose dei Ducati tedeschi. Non si crede, che senza di ciò il governo danese avrebbe proceduto nel suo spirito d' unitarismo sino alla vendita dei beni demaniali del Lauenburgo, a malgrado delle note della Prussia e dell' Austria. Cotali Stati, che hanno un doppio carattere e che appartengono alla Confederazione tedesca per una parte, per una no, sono sempre motivo d' imbarazzo per la politica. In tal caso, se il governo danese insiste impedendo col suo voto contrario le decisioni della Confederazione, non ci può essere altro appello che alla forza come altre volte. Tali inconvenienti fanno di quando in quando rilevare la necessità della riforma della Confederazione Germanica; ma le viste e gl' interessi dei varii membri che la compongono sono fra di loro sì ripugnanti, che difficile soprammodo riesce il mettervi mano. I rima di tutto c' è

l' antagonismo delle due maggiori potenze; poi il desiderio dei Regni minori di costituire una specie di terza potenza intermediaria, acquistando qualche speciale diritto; infine vi sono tutti gli Stati minori che intenderebbero di conservare i diritti che hanno, per i quali lo Stato il più diminutivo ha nelle votazioni tanto valore quanto uno dei maggiori e può imporre a suo piacimento il proprio veto ai decreti della maggioranza. Ci sarebbe il mezzo di rappresentare nella Dieta, e per le quistioni federali, i varî Stati in una proporzione relativa alla loro importanza, costituendo il diritto di decisione nelle maggioranze; ma è assai difficile che si venga ad una tale risoluzione, perchè se ora il voto dei piccoli Stati impedisce l'azione della Dieta, allora una maggioranza accidentale potrebbe condurre a determinazioni molto avverse agli Stati maggiori, che quindi sarebbero tentati a non obbedire. Da tutto ciò apparisce che opera assai difficile sarà il costituire la Confederazione Germanica in quel grado d'unità che sia per essa una forza. Tuttavia sembra che qualche passo sia per farsi ora verso l'unificazione del codice commerciale e del sistema monetario. Si aspetta fra non molto la pubblicazione degli atti delle conferenze che per quest' ultimo scopo si tengono a Vienna. I giornali di quest' ultima città sono ripieni delle notizie risguardanti le feste per il felice parto di S. M. l'Imperatrice e per il battesimo della neonata principessa, Gisella, Lodovica, Maria. In tale occasione si fecero molti atti di beneficenza in tutte le città dell'Impero e S. M. l'Imperatore levò l'atto di sequestro sui beni dei condannati politici dell'Ungheria e della Transilvania, condonò la pena alle persone del ceto civile condannate per il crimine di lesa maestà e di perturbazione della tranquillità pubblica, e ad un gran numero di prigionieri politici rimise la totalità della pena o la metà, od un terzo, od un quarto, od un determinato numero d'anni. I giornali tedeschi ci parlano ora anche delle misure da prendersi per la libera navigazione del Danubio, che porterà di conseguenza l'estinzione del privilegio della Compagnia danubiana. I Bavaresi intendono di discendere coi loro vapori nella parte del fiume che scorre sul territorio austriaco, e gli altri di ascendere attraverso i Principati Danubiani. Tutto stà a vedersi con quali discipline si potrà fare tutto questo, e se basti come pare opini Palmerston il trattato del 1815.

Circa ai Principati Danubiani presentemente si tace. Qualcheduno pretende che l'occupazione della Grecia debba cessare tantosto; mentre altri sostiene il contrario. Il governo greco fece qualche rimostranza in proposito e molto si discorre di quelle che fa anche il re Ottone nel corso del suo viaggio in Germania. I due inviati di Francia ed Inghilterra in Atene dichiararono da ultimo al ministro degli affari esteri, dolersi quelle potenze che sieno chiamati in posti governativi uomini noti per le loro tendenze nemiche alla Turchia; che la perdurata de' ladrocinii potrebbe condurre la Grecia all' anarchia; che poco si faceva per il benessere del paese che sta a cuore alle potenze protettrici; che non si volea immischiarsi nelle cose del governo, ma però lo si rendeva avvertito di questo; che l'occupazione era stata fatta solo per impedire alla Grecia di prestar appoggio all'insurrezione in Turchia, e che non potrebbe cessare senza positive guarentigie, che la Grecia si manterrebbe in ogni caso tranquilla. Rispondeva il ministro, che allo scoppiare dell'insurrezione alla fine del 1853 ed in appresso, tutti i Greci, nel paese e fuori, pensavano doversi prestare privato ajuto ai fratelli combattenti, ma che il governo dovesse rimanere nella più stretta neutralità; che vedendo combattuta l'insurrezione dalle potenze protettrici i Greci si ritrassero dalla lotta e videro di dover essere costretti a stare in buone colla Turchia; che il Governo dava opera con buon esito all' estinzione dei ladri, dei quali altri erano stati presi, ed uccisi, altri ricacciati oltre al confine d'onde erano venuti; che il governo s' occupava dei miglioramenti interni; e che in quanto alle guarentigie che la Grecia rimarrebbe tranquilla rispetto alla Turchia, parevagli bastare la parola del re. Basterà questa agli Occidentali? Per ora forse si: ma la Turchia, per quanto il generale Williams, ora eletto membro del Parlamento inglese, faccia l'elogio dei soldati ottomani, non può offrire guarentigie d' interna tranquillità, ed i Greci sudditi della Porta vedono che in ogni caso in Atene è il loro governo. Quelli che si trovano all' estero dimostrano adesso il loro amor patrio con splendidi doni agli Istituti d'istruzione e di beneficenza, fra i quali è da notarsi quello di un milione di dramme dato dal barone Sina e qualche altro di cifre di poco minori. Le donne greche che trovansi nei varii porti dell' Europa fanno collette per gli ospitali; tutti insomma si affaccendano a mostrare, che a malgrado delle protezioni, la piccola Grecia vuol procedere sulla via della civiltà e preparare un' erede alla Turchia.

I giornali recano altre notizie di arresti nelle Due Sicilie e d' una dimostrazione popolare nata a Napoli. Il colloquio del re di Napoli col papa a Porto d'Anzio è oggetto di congetture. Taluno vuol credere, che si trattasse di nuovo della vendita di Pontecorvo e Benevento. La Gazzetta ufficiale sarda porta un decreto per la fortificazione di Alessandria, mostrando indifeso il paese dalla parte orientale; segnatamente dacchè l'Austria, dicono i motivi addotti dal ministro, fa di Piacenza, contro il trattato di Vienna, una piazza forte che minaccia lo Stato. Credesi che si voglia fare un quadrato di fortezze, che formino una linea di difesa, e che si vogliano adoperare i soldati nei lavori. Le Cortes spagnuole sono prorogate, ed i torbidi scoppiati quà e colà vennero sedati. In Francia la maggiore notizia è la improvvisa morte del ministro Fortoul.

ECONOMIA ED INDUSTRIA

Parigi 10 Luglio.

Non c'è più nulla di grandemente rumoroso per occupare le menti e distrarle dalla riflessione. Terminato il duello in campo chiuso della Crimea, donde le ultime falangi occidentali partirono ormai, non si attende più alcuna grande sorpresa dal filo telegrafico. Il tremendo giuoco della guerra, colle sue alternative di vittorie e di sconfitte, non tiene più agitati gli animi. Gli amminnicoli che restano della quistione orientale non sono fatti per tenere a lungo occupata di sè la Nazione francese. Quanto era da mietersi di gloria e di perdite lo si sa a quest' ora: e se i Russi fanno pagar caro adesso ai Circassi le loro velleità d'indipendenza; se questi cercano di compromettere di nuovo il governo ottomano col farlo apparire connivente alla loro opposizione; se l'Arabia è tutta sossopra e tien saldo lo stendardo della fede di Maometto contro le dottrine umanitarie che dominano a Costantinopoli; se musulmani e cristiani, talora a bella posta aiz-

zati, si vengono quà e colà rissando a preparare alla diplomazia matasse arruffate da dipanare, od alla spada nodi da tagliare; se i Greci seguitano a non intendere per qual motivo i promotori della civiltà del mondo mantengano della ruggine con loro e facciano pendere una minaccia continua contro al loro piccolo Regno: se i Rumeni si agitano per una semindipendenza e per un' unione, cui la diplomazia troverà contraria all' equilibrio europeo ed agl' interessi della Turchia; se in fine dalla radice della quistione orientale pullulano da per tutto nuovi germogli, nessuno se ne dà per inteso, o crede che per ora abbia ad uscirne da tutto ciò qualcosa di grave. Nè si pensa, che le differenze fra la Danimarca e la Confederazione Germanica per l' amministrazione dei Ducati dello Schleswig e dell' Holstein, o le agitazioni incessanti della Spagna, o gli amichevoli consigli dati ai governi della penisola italiana, od un' altra quistione qualunque in Europa, possano produrre avvenimenti di qualche importanza. Le minaccie di guerra fra la Granbretagna e gli Stati-Uniti vanno scomparendo sempre più: chè le due Nazioni cugine sono troppo interessate a non romperla fra di loro. Perciò anche da questo lato le menti sono abbastanza disoccupate, per poter cominciare a riflettere. Pretesti a nuove feste per intrattenere il buon popolo di Parigi non ce ne sono. Indarno i novellieri s' arrovellano ad inventare e predire nuovi viaggi di principi: chè ormai non ne restano quasi più da far viaggiare. Il terribile dramma delle innondazioni è finito anche questo. Ciò che si dice della incoronazione dell' imperatore, alla quale interverrebbe Sua Santità, per dare così l' ultima mano allo stabilimento della nuova dinastia, non lo si crede. Or che si fece il solenne battesimo dell' erede del trono imperiale, sarebbe un ricominciare l' imbandigione dopo le frutta. L' incoronazione di Mosca sarà un bel tema per i gazzettieri, che oggi si abbigliano quanto più possono alla moscovita, come jeri s' ammantavano alla turca: ma Mosca è troppo lontana e gli espugnatori di Sebastopoli che ritornano a battaglioni l' un dopo l' altro, forse non saranno tanto disposti ad occuparsi delle splendidezze di Morny alla corte russa e degli omaggi al cesare del Nord ch' egli portar deve nella città indimenticabile agli eserciti francesi. La spedizione della Kabilia, se si farà, o qualche altra simile che tenga il soldato francese in aspettazione di nuove glorie, sarebbero un nulla dopo i fatti recenti. Il taglio dell' istmo di Suez è affare da prendersi con calma, e che sembrando a molti già deciso, non rimane più come un problema che interessi tutta la Nazione.

Adunque c' è calma generale ed occasione quindi per tutti al riflettere. Ed ecco, che i nostri più gravi pensatori, i quali erano stati messi in ombra per alcun tempo dagli avvenimenti e dalla foga dell' entusiasmo, si risvegliano quà e colà, e pare che dicano al nuovo reggime: Qui ti voglio; nelle opere della pace fa prova di te; vediamo, se tu saprai sciogliere tutte le difficoltà che trovi sulla tua via, ed alcune delle quali ti sei creato tu medesimo. = E realmente le difficoltà cominciano adesso. I panegiristi del sistema hanno ormai esaurito il sacco degli elogi; ed a forza di ripeterli a coro, senza che alcuna voce possa sorgere a dire anche timidamente il contrario, termineranno col risvegliare lo spirito della critica, il quale nella Nazione francese è d' una meravigliosa potenza quanto i tremendi suoi entusiasmi. Di questi entusiasmi i *faiseurs* s' impadroniscono troppo spesso: gonfiando e rigonfiando li fanno degenerare in caricature. Che se lo spirito francese si accorge di questo, e vede che si ha trasceso la misura, è prontissimo a dare di volta. I panegiristi a freddo, gente che brucia incenso a molti idoli, finchè si trovano sull' altare, fecero al sistema presente questo brutto giuoco di lodarlo, non solo per quello ch' esso faceva di buono, ma anche per tante altre cose ancora da farsi, che stanno riposte nell' alta mente che regge, ma che si tradurranno in fatti splendidissimi. Si disse e si ripetè ad ogni momento, che il nuovo reggime vede e provvede tutto, che ogni cosa gli riesce a bene, ch' esso saprà acquistare forza e gloria al di fuori e pane a buon mercato e benessere per tutti in casa; che quello che gli altri reggimi anteriori non sapevano o non potevano, o non volevano dare, lo vorrà e potrà l' attuale. Prosperità per tutti, pane a buon mercato e *la poule au pot* di Enrico IV. Sarà una provvidenza per tutto, e per tutti, che nessuno avrà da pensarci altro; e basterà tacere e godere. Se questo giuoco è pericoloso da per tutto, lo è più che in qualunque paese in Francia, dove molti sono già persuasi che il governo possa e debba fare tutto, anche gli affari privati d' ogni singolo governato, che il governo possa far crescere le messi ed i salarii degli operai, diminuire il prezzo del pane e della carne e distribuire il sole e la pioggia secondo che conviene al bisogno di tutti e di ciascuno. Vedete differenza di civile educazione! In certi paesi, come p. e. in Inghilterra, agli Stati-Uniti d' America, nessuno si lagnerebbe che il governo governi troppo poco, o gli domanderebbe mai altro che di amministrare la cosa pubblica, gl' interessi comuni col minore possibile spendio, e mettendo alla libertà individuale meno limiti che si possa. A Parigi invece, si rimprovera il governo di non far tutto e per tutti, e troverete facilmente chi gli chiegga conto se la pigione è cara, come a Roma la gente fa vedere al sovrano benedicente che il pane è piccolo. Ne viene, che nel primo caso tutti sanno, che la propria agiatezza dipende dell' operosità, dall' istruzione, dall' ingegno che egli possiede, e sa di essere solo padrone e provveditore di sè stesso; nel secondo invece ognuno aspetta che la provvidenza gli venga d' altronde, e lo pretende come un compenso dell' onnipotenza ch' e' lascia al governo stesso e come una logica conseguenza del massimo sapere che si attribuisce. Effetto di questa diversa educazione civile si è, che nel primo caso ognuno cerca di giovarsi della propria indipendenza per industriarsi di migliorare il suo stato; mentre nel secondo, affidandosi ad altri, molti fanno appello od alle beneficenze elemosinando il proprio sostentamento, od al diritto al lavoro, e ad un lavoro rimunerato in una misura cui le condizioni generali non consentono di dare.

Per accontentare tutti, qui si stabiliva un *maximum* del prezzo del pane, supplendo alla differenza del costo reale con prestiti a carico del Comune di Parigi; ma a tutto ciò c' è un limite, oltre cui sarebbe impossibile l' andare. Se venisse ora una seconda carestia, non si saprebbe come ricominciare. Per dar lavoro agli operai si divisa di demolire altre contrade, abbattendo le case povere ed erigendo veri palazzi. A quest' ora si produsse così un incarimento d' un cinquanta per cento della pigione per le abitazioni dei poveri, i quali devono sempre più allontanarsi dai posti centrali. Il progetto di costruire abitazioni a buon mercato per gli operai si riproduce sotto diverse forme, ma non s' incarna mai. Così i prezzi esorbitanti delle pigioni vengono a rendere sempre più insufficienti i salarii degli operai e questi si mostrano malcontenti. Di fissare per legge il limite delle pigioni venne già in mente a qualcheduno; e ciò, sebbene non si faccia, prova quanto facili sieno codeste menti francesi a lavorare sopra una base fittizia e contraria alle leggi economiche le più naturali. Ma in molti, vedendo impossibile per certe classi d' operai il campamento coi salarii che hanno, nacque il pensiero d' investigare in quale rapporto stieno adesso i salarii coi prezzi delle cose di prima necessità, e se tale rapporto non sia mutato dalla maggiore abbondanza dell' oro. È giusto che chi lavora abbia il suo bisognevole quale compenso delle proprie fatiche, e ch' egli partecipi in un certo grado anche ai beni dell' intelligenza: ma come si determina tutto ciò con leggi e regolamenti? Però questa necessità d' intervenire a turbare il naturale andamento del lavoro qui la si presenta spesso, appunto perchè ci si mise la mano tante volte. Ultimamente p. e. una compagnia di strade ferrate voleva trasportare da Parigi alla provincia le sue officine di macchine, in cui occupa un gran numero d' operai. Per non congedare questi, essa pensò di diminuire le ore di lavoro, e quindi il salario, agli operai, credendo che accetterebbero l' invito di recarsi altrove, in luogo dove i viveri e le pigioni sono a miglior patto. Questi operai ed i loro compagni invece cominciarono a mormorare; ed il governo dovette intervenirvi,

e siccome avea concesso dei favori alla Compagnia, imporle di restituire agli operai delle sue officine il salario all'antico limite. Altrove le Compagnie delle strade ferrate che si acquistarono una specie di monopolio favorirono con una speciale diminuzione nei prezzi di trasporto quelle case commerciali, che s'impegnarono di spedire una data quantità di merci al mese, cioè le case più ricche. Di qui un motivo di reclamo da parte dei piccoli commercianti, i quali soffrono di questo monopolio dei maggiori. Ma direttori delle strade ferrate sono bene spesso quei medesimi che vengono a godere del favore accordato con tariffe di eccezione: dovrà, o potrà il governo intervenire di nuovo? Non fu egli stesso quello che favorì certi monopolii ed il subitaneo arricchimento di alcuni, che fa sentire tanto maggiormente la loro povertà agli altri molti, nutrendo in essi un sentimento d'invidia che può divenire pericoloso? Il protezionismo a certe industrie, cui il governo ebbe tema di minorare, nonchè di togliere, non costituisce anch'esso una specie di monopolio, ed un monopolio nocivo al maggior numero, sebbene s'ammanti colla frase bugiarda di protezione al lavoro nazionale? Questi interessi egoistici della *bourgeoisie* cui il governo di luglio accarezzava, quello di dicembre non osa neppur esso affrontare, ad onta della sua onnipotenza. Allora le clamorose discussioni erano una specie di valvula di sicurezza per gli spiriti agitati; adesso invece, a malgrado di tutte le precauzioni, si opera un sordo lavorio quasi sotterraneo fra la parte più fiera degli operai, che potrebbe presto o tardi divenire una vera minaccia all'ordine sociale. Il *Compagnonage* delle arti e dei mestieri in Francia, è già una specie di opposizione organizzata e segreta, la quale operandosi in quistioni sì vitali com'è quella del pane quotidiano, può acquistare da un momento all'altro una forza tremenda.

Per far fronte a tale tempesta non bastano nè gli eserciti, nè i milioni del budget, nè poche teste; ci vuole il concorso di tutte le menti illuminate, di tutti i cuori ben fatti, e quindi un po' meno di onnipotenza per alcuni, un poco più di larghezza per tutti; bisogna dare agli studii, ai lavori, alle prestazioni dei migliori tale indirizzo, che conduca a migliorare le condizioni del Popolo; che questa sia la cura incessante di ogni colta persona e si faccia qualcosa meglio che cercare partigiani con ricchi stipendii e con istraordinarie pensioni, od intrattenere con pompe costose gli abitanti della capitale. Io non oserei predire quali sorti serbi il destino a questa Nazione; ma è certo, ch'essa si trova adesso dinanzi ad un bivio, ove si possono ravvisare da una parte gl'indizii d'una maggiore grandezza e dall'altra quelli d'una pronta decadenza. Incerte sono tuttavia le menti circa all'avvenire del proprio paese; e quest'incertezza è di cattivo augurio. Ma se la riflessione le conduce ad acquistarne una chiara coscienza, questa Nazione potrà volgersi tuttavia a nobile meta. E ciò gioverebbe a tutto il resto dell'Europa, la quale è avvezza ormai a prendere qui tanto i buoni, come i cattivi esempii.

Venezia 2 Luglio 1856.

Quest'anno ebbimo più bella e ricca che mai l'esposizione industriale, ed è pur debito il dirlo, a tutto merito del nostro Istituto. Se uomini rispettati o rispettabili non avessero visitate le officine e incoraggiato gli artisti ed i fabbricatori a produrre i lavori proprii, non se ne faceva nulla; sia modestia, ignoranza od accidia, fatto sta che delle esposizioni i più industriali nostri si danno poco pensiero, e non pochi le avversano come pompe inutili spesso, e talora dannose. Comunque sia, si venne a capo di tanto che le ampie sale del palazzo ducale assegnate a ciò furono poco alla coppia degli esponenti, e la mostra fu tale da indurne il quadro più lusinghiero delle Venete industrie. S'ebbero l'onore della medaglia d'oro 1° i signori Ravenna e Sullam per importantissimi lavori di asciugamento, onde oltre a 2000 campi che non crescevano la canna palustre sono ricchi delle più belle messi; 2°. l'ingegnere Collalto, figlio dell'illustre geometra, che primo piantò una fonderia nelle Provincie venete e venne a tale eccellenza di risultamenti da offrire vantaggi di qualità e di prezzi e non temere la concorrenza straniera. (*) 3°. Pietro Bigaglia per la fabbricazione della venturina, e la squisita fattura de' mosaici; il taglio era dapprima inesatto, nei nuovi mosaici di quest'anno le curve sono franche precise e arditissime.

Il commercio della venturina, di questa gemma delle nostre officine vetrarie, s'è fatto estesissimo; per cui l'Occidente non meno che l'Oriente ci è tributario di grandi somme. Quest'arte tradizionale è ancora tutta nostra. Nonchè l'ingegno dei stranieri, non ce la potè rapire il tradimento di taluni dei nostri che inutilmente si tramutarono in Boemia e in Francia per fondarvi fabbriche a ciò — n'ebbero la vergogna ed il danno. I mosaici geometrici sono stupendi, non altrettanto i rappresentativi; gli è naturale, l'intarsio non è la tinta. 4°. Il Tarrugia pe' suoi marmi artificiali ottenuti con segature di legno cementate di certa resina, bellissimi a vedersi; sulla durata e molto più sulla inalterabilità ci sono dei dubbii 5°. La società Bortolan di Treviso per lavori metallurgici. Sono cinque fabbriche somministrantisi a vicenda strumenti e materia al lavoro.

Non s'ebbero la medaglia d'oro, quantunque il suffragio universale ne li dichiarasse degnissimi, nè i saggi cromolitotipografici del padre Mossotti, nè il nuovo forno per la prossidazione del piombo dell'ingegnere M. Treves.

Alle decretate si unirono le esposizioni volontarie, fra cui attirarono principalmente la pubblica attenzione quelle della sezione educatrice, direm così, della nostra casa di industria; ed era infatti bello e consolante il vedere di che lavori si fossero resi capaci in pochi mesi fanciulli raccoglitìcci che senza questa provvida instituzione avrebbero cominciato coll'insidiare ai moccichini e finito coll'attentare alle vite. È più che mai desiderabile l'ampliazione successiva dello stabilimento, perocchè di sucido e immorale canagliume sono ancora tutt'altro che netti i nostri trivii ed è vergogna, giacchè alla dura e vituperosa prova del pauperismo non ci dannava qui la natura ma l'ignavia. Avrei a parlarvi a lungo dei lavori di alta importanza che viene pubblicando ne' suoi atti l'Istituto Veneto che ora ha finalmente annoverato fra i suoi membri Paolo Marzolo, il gran filosofo della parola, se non che la sarebbe lunga fatica e di non allettevole lettura per tutti, certo di più universale aggradimento tornerebbe il parlarvi delle riforme introdotte nella nostra Accademia di belle arti, e abbiatemi per impegnato di farlo nella

---

(*) Udendo onorevolmente nominato dal nostro corrispondente veneziano l'ingegnere Collalto dobbiamo soggiungere, che speriamo di vederlo tra non molto attuare un'impresa simile all'accennata nel basso Friuli. Sarebbe un prezioso acquisto per la Provincia di vedere il valente ingegnere e costruttore di macchine operare sul nostro campo: e ciò, perchè alle cognizioni teoriche e pratiche del costruttore di macchine egli unisce una distinta bravura come ingegnere e l'arte di applicare le macchine stesse all'industria agricola secondo i luoghi e le circostanze, in guisa da produrre il massimo tornaconto, e di offrire ai committenti la maggior sicurezza. Egli è l'uomo da dare il migliore indirizzo, e da assicurare l'esito di queste grandi imprese di prosciugamento, col non fare inutile spreco di forza e quindi di spesa, e coll'adoperare tutta quella ch'è necessaria per ottenere il maggiore effetto utile. Su questo egli ha delle ottime viste, che speriamo sieno intese dai nostri possidenti. Ci piacque anche la sua idea di sollevare in modo molto economico l'acqua per l'irrigazione dove vi sia una piccola corrente con livello più basso del terreno circostante, e quando la poca estensione del terreno da irrigarsi non comporti una grande spesa primitiva. Di questi piccoli corsi d'acqua in Friuli ve ne sono molti, e molti dovrebbero essere i proprietarii disposti ad approfittarne. Un'altra buona idea circa alle grandi opere di prosciugamento di terreni fertili resi sterili ed insalubri delle acque, si è altresì quella di eseguire tali operazioni mediante società imprenditrici, le quali si rimborserebbero delle spese fatte con tante annualità, in cui si comprendesse l'interesse e la restituzione di una parte del capitale, e colla partecipazione nei primi anni ad una parte dei frutti del suolo messo a coltivazione. Torneremo con miglior agio su tale soggetto importante per il nostro paese.

Nota della Redazione

ventura corrispondenza. Il Selvatico è il più intraprendente uomo che io mi conosca — avrà ammanco di qualche cosa, ma di coraggio, d'ingegno e di facondia no vivaddio! S'è messo a' fianchi un supplente d'architettura che non aggiunge i 23 anni, il cui giovanile ardimento spicca nel lavoro e nell'idea; secondo noi e' non si ristarà al dare precetti, ma fornirà esempii, dacchè è bello e franco disegnatore, e progetta con venustà e buon senso assai rari. Maneggia la penna altresì e con vivacità forse troppa; adesso non so quanti Ciclopi stieno apprestando fulmini per lui che nella *Rivista Veneta* s'ebbe ardire di trattare con poca reverenza il paziente architetto e paziente scrittore Antonio Diedo, il cui merito artistico colloca tutto nella simmetria delle sinografie o nella infilata dei fori; — se non che il bravo giovanotto è pieno di coraggio e di fede e aspetta che il lavoro degli arrabbiati *monocoli* sia fornito; l'aspetta come la palla al balzo. Noi vorremmo la polemica più temperata; ma come si fa? la lotta è sempre lotta; dove s'ha da abbattere non bisogna perdonarla ai colpi, e chi mena adagio suo danno. Nella cattedra di pittura fu surrogato all'illustre Lipparini, rapito al decoro dell'arte nostra, il distinto professore Carlo Blaas che si tramuta da Vienna a Venezia, che gli sarà più liberale di inspirazioni se non di denari. E poichè entrammo di professori, vi dirò che all'Università di Padova ne capiterà un'altra mezza dozzina almeno, per l'aggiunta di nuovi oggetti d'insegnamento. L'albero della scienza mette sempre nuovi rami e nuove fronde, i frutti son sempre e poi sempre belli e terribili come quelli dell'Eden. Comunque sia, viva sempre la scienza! e i suoi maestri? la è un'altra faccenda. Fatte le debite eccezioni, non puossi a meno di riconoscere che il modo di fabbricare i ministri della scienza adottato ai nostri giorni non sia il migliore; per cui vale troppo spesso applicato all'ingegno ed a coloro che dovrebbero dargli un buon indirizzo, il proverbio antico: Iddio ci manda la carne, ed il diavolo i cuochi che la guastano.

COSE AMERICANE

VIII

In origine tutti gli Stati della Unione possedevano schiavi. Le prime voci insorte a domandarne l'emancipazione provennero dagli Stati del nord, taluni dei quali riescirono ad ottenerla ancor prima che venisse adottata la costituzione federale. Gli uomini più influenti d'allora, sia che appartenessero al partito federalista il quale aveva in mano l'amministrazione, sia che parteggiassero pei democratici capitanati da Madison e da Adams, tutti riconoscevano la giustizia del principio di abolizione; chè il supporre altrimenti sarebbe un far torto grave all'ingegno ed al cuore d'individui i quali avevano eroicamente combattuto per la indipendenza della lor terra. Ma quello che ad essi pareva giusto e santo in teoria temevano potesse divenire in pratica pericoloso e minacciante la sicurezza della Confederazione. Laondè fra una emancipazione istantanea ed una lenta e graduale, mostravano di attenersi a quest'ultima come quella che, men violenta dell'altra, avrebbe dato campo a studiar meglio la cosa ne' suoi effetti e ne' pericoli da cui vedevasi accompagnata. Se non che, le esitanze e i sospetti dovevano far sì che i fondatori della Repubblica, lunge dall'affrontare con animo franco e risoluto la questione, ne la abbandonassero anzi senza risolverla, sperando che il tempo e il progresso della civiltà avrebbero ottenuto quello che per essi non ritenevasi possibile o prudente di tentare. Frattanto l'industria del cotone in America andava prendendo uno sviluppo larghissimo, e siccome gli Stati del sud si servivano a tale oggetto delle braccia de' schiavi, così ne risultava che in quella regione il partito abolizionista dovesse cedere in confronto di quelli che propugnavano la conservazione ed estensione della schiavitù. Questi riportarono la lor prima vittoria nel 1818, sotto la presidenza di Monroë. Infatti una convenzione stipulata anteriormente a quell'epoca, stabiliva per principio che non si avrebbe formato alcun nuovo Stato di schiavi a settentrione di una prefissa linea di latitudine. Gli Americani del sud tanto fecero e di tal forza di maggioranza s'armarono da ottenere che il Missuri venisse ammesso nel novero degli Stati con schiavi. E il Missuri stava appunto al Nord della linea di confine fissata nel solenne atto che dissimo.

IX.

La bandiera degli abolizionisti non poteva a meno di cattivarsi le simpatie del mondo incivilito. Importava quindi ai partigiani della schiavitù che le intenzioni dei loro avversari fossero interpretate in mal senso, e che lo atteggiarsi di questi di fronte ai diritti legali e costituzionali di ciascun Stato avesse per lo meno le apparenze di un attentato alla stabilità del vincolo federale. Dessi affettavano di credere che si volesse l'emancipazione con mezzi violenti, che l'amalgamamento dei bianchi coi neri dovesse effettuarsi per forza, che da ultimo gli abolizionisti del nord predicassero il massacro dei padroni di schiavi non disposti a conceder loro la libertà. Nè mancarono di cercare ragioni filosofiche che appoggiassero apparentemente la conservazione della schiavitù. Si disse a mo' d'esempio che le condizioni morali della razza nera mostravansi ritrose ad una indipendenza di cui non conoscevasi il valore, che in essa prevalevano gl'istinti della sommissione, e che questa era il frutto della condanna lanciata dalla Bibbia stessa contro i discendenti di Cham. Con tutto questo, il progresso delle idee e delle passioni generose, nonchè la costituzione politica e l'orgoglio nazionale degli Americani avrebbero finito col vincere, se, come dissimo, l'accrescimento della industria del cotone non fosse venuto a far traboccar la bilancia in vantaggio dei piantatori del sud. L'emancipazione fu per poco dimenticata, si cominciò ad abituarsi a ritenerla una istituzione permanente e necessaria, nè fuvvi difetto di giornalisti che si assumessero di esporne le teorie e di ministri protestanti che la predicassero consona alle parole ed allo spirito della Scrittura. I partigiani dell'abolizione tuttavia non se ne scoraggiavano. Vedendo che non era sperabile di ottenerla su tutta la superficie dell'Unione con un atto del Congresso, equivalente a quello che fece il Parlamento britannico rispetto alle Indie Occidentali, essi posero in campo delle questioni secondarie che si ligassero direttamente o indirettamente a quella della schiavitù. Tali furono, quella della emancipazione degli schiavi nel distretto della Colombia; l'altra della interdizione del commercio di schiavi nell'interno; e la terza del divieto d'introdurre la schiavitù in un dei territorii appartenenti alla Confederazione. Essendo il distretto della Colombia sede del governo, gli abolizionisti intendevano che almen quivi l'orgoglio nazionale dovesse cominciar dal bandire una tirannia tanto più riprovevole in quanto si esercita da un Popolo governato a Repubblica. Perciò presero da quivi le mosse, bene argomentando che un primo passo ne chiama dietro degli altri, e che il partire dal centro politico della Confederazione sarebbe stato di buono augurio per ben procedere nell'impresa. Ma quello che maggiormente temevano i piantatori del sud, era l'altra proposizione accampata, come accennammo, dagli abolizionisti, che si dovesse interdire la schiavitù in tutti i territorii facienti parte della Unione. Territorio denominasi dagli Americani uno Stato in germe, il quale in questo primo periodo della sua esistenza obbedisce come colonia al Governo Federale. Vedesi dunque che il piano immaginato dagli abolizionisti aveva per lo meno l'effetto d'impedire la schiavitù in tutti gli Stati futuri dell'Unione. E di questo se ne accorse benissimo il sud; tanto è vero che s'adoperò a tutt'anima per combattere i propri avversari principalmente su questo punto della questione.

E per certo gli abolizionisti avrebbero progredito sino dalle prime con miglior effetto nell'impresa via, dove non si fossero loro opposte le molte difficoltà di cui in pratica è irta la costituzione degli Stati Uniti. Infatti nei primi anni di questa, il professare principii favorevoli all' emancipazione degli schiavi bastava per non poter aspirare ad un posto nel Congresso, nè nelle singole legislature. Il primo caso dell'elezione d' un governatore abolizionista avvenne nel 1837, nello stato di Nuova-York. A questo fatto tenne dietro da parte degli Stati del nord la dichiarazione esplicita, che il parteggiare per l' abolizione non bastasse ad escludere dagli impieghi i candidati che vi aspiravano. E la cosa procedette tant' oltre, che mentre da principio una simile professione di fede importava le conseguenze che dissimo, dopo il 1846 divenne anzi un titolo alle simpatie ed all' appoggio degli elettori. Questo principalmente negli Stati dell' Ohio, di Vermont e di Massachussets. Tuttavia, agitandosi a quell' epoca l' elezione del nuovo presidente, ed avendo gli abolizionisti presentato un terzo candidato in confronto di Harrison e di Van Buren, non ottennero per lui che pochissimi suffragi; a segno che anche durante la successiva amministrazione di Polk la loro causa non ebbe trovato la protezione che aveva il diritto di attendersi. Sotto quel presidente, i fautori della conservazione della schiavitù s' eran lasciati esaltare nelle proprie pretese dall'annessione del Texas e dalla conquista del territorio appartenente al Messico. Fu soltanto la scoperta delle regioni aurifere della California che venne a cangiar completamente l'aspetto delle cose.

Si vide allora — leggesi nel *Fraser 's Magazine* — si vide allora accader nella California quanto avviene di presente in Australia. Persone di ogni classe si portarono alle mine. Ogni distinzione tra padrone e servo, tra gentiluomo e paesano disparve. Damerini che sino a quel punto avevano consumato la vita sul bigliardo o a dirigere un *cotillon* nelle sale da ballo, si diedero a condurre carrette, a portar pesi, a voltolar barili, non isdegnando persino di farsi il letto e di cucirsi le scarpe da lor medesimi. A tanto si era arrivati che nei *restorants* della California nessuno ardiva servirsi della parola *garçon*, come tale da doversi escludere fra persone che proclamavano la uguaglianza di tutti nei diritti e negli obblighi. Laonde in siffatta società, in cui ogn' uomo era letteralmente libero, la presenza d' una classe schiava sarebbe parsa un insulto alla dignità del lavoro. Dell' essere entrata la California nella Confederazione a titolo di Stato libero, gli abolizionisti approfittarono per tentar di ristabilire nel Senato la maggioranza a profitto degli Stati esenti da schiavi. Ma il sud, lontano dal perder coraggio, diede prova invece della propria abilità col far volgere a suo beneficio l' agitazione californiese. Tanto avvenne nel 1848, in occasione della nomina presidenziale.

Son note le dissensioni insorte a quell' epoca fra Van Buren ed il partito democratico. Gli abolizionisti se ne servirono in lor pro, e tentarono per la prima volta in quella occasione di elevarsi all' altezza d' un partito nazionale. È vero che non riuscirono a trionfare completamente in nessun Stato, ma parecchi ottennero di collocarsi al secondo rango, respingendo al terzo il partito democratico. Il sud parve allarmarsi di queste prime vittorie. Esso vedeva che il nuovo presidente Taylor, quantunque del sud esso pure e proprietario di schiavi, non aveva mai fatto però dimostrazioni di rilievo in favore della schiavitù. Vedeva che il vicepresidente e alcuni membri del gabinetto si erano schierati, se non apertamente, certo con manifestazioni abbastanza significative dalla parte degli abolizionisti. Vedeva da ultimo che questi disponevano di una forza considerevole nella Camera dei rappresentanti. Non era dunque da meravigliarsi se alquanto si spaventarono, sino a riagitare con nuova ed insolita audacia lo spauracchio della separazione altre volte messo in campo.

Un nuovo passo innanzi fecero gli abolizionisti con la nomina del presidente Fillmore, succeduto a Taylor. Era questi del nord, della libertà amico, e suo primo atto, come fecimo osservare in addietro, era stato quello di scegliersi Webster per segretario di Stato. La causa dell' abolizione pareva dunque vicina a trionfare completamente. Ma trattavasi d' un trionfo indiretto, e tale che le utili conseguenze non ne sarebbero derivate che coll' andare del tempo. Infatti non può dirsi che sino a quel momento gli abolizionisti fossero riusciti ad arrestare il progresso della schiavitù; eglino si erano limitati soltanto a tormentare i proprietarii di schiavi in tutti i modi possibili. Uno di questi si era d' impedir loro che potessero riprendere gli schiavi fuggiti in Stati liberi. Essi non contendevano ai padroni il diritto d' impossessarsi dei fuggitivi ovunque li trovassero, ma in pratica suscitavano in lor pregiudizio tanti ostacoli da sforzarli a rinunciare alle proprie pretese. In questo stato di cose, il sud non vide altre maniere di opporsi alla progrediente causa dell' abolizione che quella di trar profitto, come accennammo, degli stessi movimenti della California. E in qual modo il facesse, ci riserbiamo di dire nel prossimo numero.

LETTERE GEOLOGICHE SUL FRIULI

Carissimo P. V.

Udine 10 Giugno 1856

Il Consigliere dell' I. R. Istituto Geologico di Vienna Sig. Francesco Foetterle è giunto tra noi, e nella escursione che gli è commessa percorrerà la regione montana di questa Provincia. L' opera dell' Istituto, a cui dà mano il valente scienziato, gioverà grandemente a porre in luce le dovizie naturali del nostro Paese.

Io avrò la fortuna di accompagnare il Sig. Consigliere in codesta rapida peregrinazione, e porrò ad usura i brevi ozii delle notti o delle pioggie per darvene conto. Egli ha omai visitata la valle del Natisone, e domani soltanto mi sarà dato di poterlo raggiungere a Tarcento, per visitare con lui quella della Torre, e progredire verso occidente fino a quella della Piave e alle sorgenti della Livenza. Acciocchè poi la relazione che vi verrò facendo ne' venturi giorni sia geograficamente intera, comincierò fin da oggi a dirvi di quella parte ch' egli visitava jeri, e che io aveva già visitata l' anno passato in compagnia dell' illustre cav. A. de Zigno.

Nella parte orientale della Provincia, le colline tutte ed i monti quasi tutti, dalle sponde dell' Isonzo fino a quelle del Natisone, appartengono alla formazione terziaria inferiore od eocenica. Sono marne di colore azzurrognolo, ora indurate e schistose, ora friabili ed alterate dagli agenti atmosferici; sono arenarie compatte del medesimo colore, fatte giallo-brune alla superficie. Queste alternano colle marne, e sono talvolta seminate di pagliuzze di mica e di tritumi di vegetabili carbonizzati.

Le arenarie, che prendono maggiore sviluppo nella parte inferiore della formazione, sono in qualche località, come a Cormons, a Brazzano, a Rosazzo ricchissime di fossili. Vi si incontrano frequentissimi *Ceriti*, *Turritelle*, una *Nerinea* ed altri Gasteropodi; qualche *Ostrea*; *Turbinolie Astree* e molti altri Polipai misti a *Nummuliti*. Queste ultime sono talvolta tanto copiose da formare quasi da sole la roccia. Le marne invece mancano di fossili, od almeno non mi fu dato di rinvenirne mai.

Dissi che la maggior parte anche dei monti appartiene

alla formazione eocenica, non però tutti. Nella parte superiore del Coglio e precisamente a Cosbano, il torrentello Cosbainza segna il limite meridionale del calcare ippuritico, il quale si congiunge nella parte S. E. coll' ippuritico dei monti sopra Gorizia, e prende maggiore sviluppo nella parte N. O. dove va a raggiungere la formazione bene sviluppata nella parte superiore della valle del Natisone.

Immediatamente al di sopra di Cividale i monti che costeggiano il Natisone sono costituiti da un' arenaria di grande potenza, di colore grigio-ceruleo, ad elementi più o meno grossi. Quanto più si procede verso settentrione, quest' arenaria va mutando natura e colore facendosi biancastra, e presenta l' apparenza di un vero calcare. La mancanza quasi totale di fossili caratteristici; le rare traccie di Ippuriti che pure a quando a quando vi s' incontrano, la sovrapposizione dell' arenaria al calcare ippuritico del M. Matajura, e la stratificazione delle due roccie concordante, inclinata verso S. mi avevano indotto a credere che l' arenaria fosse intimamente legata alla formazione ippuritica e perciò spettante all' epoca cretacea. La più attenta osservazione però delle parti denudate e corrose dagli agenti atmosferici, ed il trovamento di qualche *Nummulite* ben conservata, mi hanno indotto a mutare opinione, ed a ritenere tutta la regione di cui vi ho ora parlato, come spettante alla formazione eocenica.

Il torrente Natisone, da Marsino fin sotto a Orsaria, scorre in un letto profondo scavato entro un conglomerato diluviano. Tale conglomerato, ricoperto dall' *humus* si estende fino ai colli di Manzano e di Buttrio, che sono un' appendice di quelli di Rosazzo, ed appartengono essi pure alla formazione eocenica. Vi si trovano infatti, benchè non tanto frequenti, quà e là Nummuliti e briciole di vegetabili carbonizzati; vi sono però rarissimi i fossili dei depositi di Cormons, di Brazzano e di Rosazzo.

Il Calcare ippuritico dei monti Matajura e Mia, che si collega verso S. E. colle masse ippuritiche della Gorizia, è caratterizzato da numerosi avanzi di *Ippuriti*. La sua inclinazione è verso S. di 25.°—30.° e si appoggia immediatamente sulla Dolomia liasica (Dachsteinkalk dei Tedeschi) la quale forma la massima parte delle nostre alpi. Nella parte orientale della Provincia, il limite meridionale della formazione cretacea sarebbe una linea che partendo dal Monte Santo sopra Gorizia, ascenderebbe da S. a N. lungo l' Isonzo a Canale ed a Drenchia, indi ripiegandosi da E. verso O. passando per Platischis, Marsino, Montefosca e Subit verrebbe al M. Bernadia sopra Tarcento.

Domani avrò meco un Maestro e spero che le relazioni che vi darò da Tarcento in poi, acquisteranno un interesse sempre maggiore. Addio.

G. A. Pirona.

COSE URBANE E DELLA PROVINCIA.

Esposizione e concorso dell' Associazione agraria friulana in Udine. — La Presidenza dell' Associazione agraria friulana, in relazione agli avvisi dati anteriormente, pubblicò nel suo *Bollettino N.* 19 le disposizioni per *l' esposizione agricola e per il concorso ai premii. Tali disposizioni vennero inviate, oltrechè a tutti i socii, anche alle Deputazioni Comunali, ed ai Reverendi Parrochi e Curati che le renderanno ostensibili ad ognuno.* — L' esposizione agricola sarà fatta, meno per alcuni oggetti, che verranno uniti a quelli dell' esposizione d' arti belle e mestieri, nel *locale suburbano del Marchese Giuseppe Mangilli fuori di Porta del Borgo Villalta;* avendo quel signore, con una gentilezza ed una spontaneità pari al suo patrio amore, e di cui certo non solo l' Associazione agraria ma l' intero paese gli saprà grado, offerto tutto quello che poteva a quest' uopo. L' esposizione ed il concorso degli animali avranno luogo i giorni 9, 10, 11 agosto; e quella degli altri oggetti sarà prolungata a tutto il 24 dello stesso mese. Per gli animali sono dati sette premii in danaro, della somma complessiva di *trentaquattro napoleoni d' oro,* dei quali *dieci* generoso dono del presidente Co. dott. Alvise Mocenigo. Oltre a ciò, e per gli animali e per gli altri oggetti, sono date medaglie d' argento e di rame e menzioni onorevoli; riserbandosi inoltre la Direzione di dare qualche altro premio, che credesse del caso. La medaglia è opera del celebre incisore friulano Antonio Fabris. La radunanza generale dei socii, credesi che verrà tenuta verso la fine dell' esposizione, cioè il 21 Ag. e giorni successivi. Sappiamo ch' è desiderio di molti ben pensanti, che la seconda radunanza generale ed esposizione di primavera venga tenuta nella città di Pordenone, ch' è un secondo centro oltre Tagliamento. Converrebbe per questo che alla radunanza generale di quest' agosto potessero concorrere come aventi diritto a dare il loro voto, molti socii di quel Distretto e degli altri Distretti vicini.

Nello stesso locale del benemerito marchese Mangilli a cominciare dalla fine del mese e per tutto il mese di agosto darà alcune *lezioni di chimica agraria* il dott. De Girolami *socio consultore* dell' Associazione, agraria, secondo il programma che verrà dato.

Esposizione di arti belle e mestieri. In attesa di pubblicare il giorno preciso in cui verrà aperta questa pubblica mostra nelle Sale del Municipio, diamo per oggi la continuazione dell' Elenco dei soscrittori

Bearzi Giacomo q. Valentino	Palma	Azioni N. 1
Ferrazzi Antonio	»	1
Buri Giuseppe	»	1
Rodolfi Eucherio	»	1
Lazzaroni Giovanni	»	1
Rovere Gio. Pietro	»	1
Putelli Giuseppe Giacomo	»	1
Spangaro Giacomo	»	1
Michieli Nicolò	»	1
Urbanis Gio. Batt.	»	1
Ferrazzi Giovanni	»	1
Urbanis Pietro	Castelfranco	1
Urbanis Giuseppe	Trieste	1
Gallici co. Tommaso	Udine	1
Gallici co. Giuseppe	»	1
Armellini ab. Giuseppe	»	1

Errata corrige. Nell' Elenco pubblicato nel n. 28 dell' Annotatore leggesi: — *Brazzà co. Ascanio* segnato per una azione. — Leggasi invece: per azioni quattro.

N.B. Le soscrizioni si ricevono anche nell' Ufficio dell' Annotatore Friulano.

Le corse. — L' uso delle corse dei cavalli è antichissimo, e ne faceano precipuo divertimento i Greci e i Romani. Questi popoli però sembra le instituissero per solo spettacolo, mentre ai dì nostri sono mosse anche dall' interesse. L' Inghilterra maestra d' incivilimento in ramo di veterinaria fu la prima a comprendere che le corse dei cavalli dovevano essere il primo movente del perfezionamento della razza cavallina. Il popolo inglese animato dello spirito di associazione che tanto lo distingue, non lasciò intentato alcun mezzo per immegliare cavalli, buoi, pecore, majali, cani. Oggi l' Inghilterra in genere di animali domestici si è resa indipendente dell' estero, anzi l' estero ad essa ricorre, e l' esportazione apporta coraggio e ricchezza agli allevatori. Il perfezionamento della razza cavallina che adesso ci mostra l' Inghilterra è dovuto in gran parte

alle associazioni per le corse e alle scommesse. La speranza di un premio o di una vincita, l'ambizione di avere un bel corsiero anima ed esalta totalmente l'Inglese, ch' egli dei cavalli fece tant' idoli che non tardarono a convertirsi in idoli d' oro, per la universale ricerca che se ne fece. Quando un Inglese ha un bel puledro lo governa con pulitezza e buona nutrizione; non l'attacca troppo presto, nè lo sforza sotto pesi superiori alla sua possa. La nostra Provincia che giustamente gode fama d' avere buoni cavalli da corsa, quanto lucro non potrebbe in avvenire ritrarre se con più cura attendesse al miglioramento de' suoi cavalli! Dico miglioramento, essendochè nei cavalli friulani è facile trovare l' *andata* (trotto velocissimo) la *travarga* (carriera di dietro e trotto d' avanti) andature rare e perciò desideratissime. — Entri una volta in questa Provincia un pò di spirito di associazione chè per essa molto si può fare. Non aspettate la provvidenza dal di fuori, ma agite in modo che que' di fuori ricorrino a noi. Associazione ed estesa ci vuole per migliorare le nostre razze e rendersi indipendenti dall' estero. Dobbiamo dunque tutti applaudire ed incoraggiare con ogni mezzo l' associazione che quest' anno per la prima volta si è formata allo scopo di premiare i cavalli da corsa. All' utile generale di questa società va congiunto un vantaggio particolare, quale si è quello della possibilità di vincere alla sorte uno o due cavalli. Se la neonata Società delle corse prende vita e si rinfranca, in breve correre d' anni troveremo un significante miglioramento nei nostri cavalli, essendochè la sola idea del guadagno, ed il solo spirito di emulazione ponno muovere i nostri terrazzani a una cotanto ricca sorgente di utilità nazionale.

Calice.

La corsa dei Birocini avrà luogo il 17 agosto, il 15 si terrà quella dei Fantini, il 18 quella delle Bighe, anche questa di nuova istituzione in Friuli. In detto giorno la Congregazione Municipale ha pur stabilito due *Tombole* a scopo di pubblica beneficenza.

Spettacoli pubblici. Le rappresentazioni musicali al teatro Minerva finirono il giorno 12 con la *Lucrezia Borgia*, non ostante la preferenza che dava il pubblico agli — *Ultimi giorni di Suli*. — I ballerini di rango spagnuolo, *senorida Pepita Rodriguez e senor Antoeno de Guzman*, dopo essersi esposti una prima volta, stimarono conveniente ai loro interessi il non tentar la seconda. Neppur questo adunque valse a ristorare la cassetta dell' Impresa, di cui gli artisti di canto (meritevoli di migliori destini) non serbano troppo cara memoria.

Jeri a sera allo stesso teatro diede principio ad un corso di rappresentazioni drammatiche notturne e diurne la Compagnia diretta dal sig. Giovanni Battista Zoppetti. Davasi la *Susanna*, dramma francese che il nostro pubblico conosceva.

Al *Teatro Sociale* la stagione di San Lorenzo si aprirà sabato 19 corr., con la **Luisa Miller** eseguita dalle signore Gazzaniga e Lucioni e dai signori Negrini, Guicciardi e Tovajera, essendo alla direzione d' orchestra il distintissimo sig. Nicola Bassi.

Dopo il primo atto dell' opera, la prima ballerina assoluta di rango francese Barberina Tirelli e il primo ballerino assoluto Valentino Cappon eseguiranno un passo a due di composizione dello stesso Cappon. Dopo il secondo atto li due sopra accennati artisti eseguiranno un passo a tre in unione alla prima ballerina assoluta signora Savina Gonzaga.

L' incaricato sig. Francesco Cirello riceverà l' abbonamento per 24 rappresentazioni in un pezzo da 20 franchi, da giovedì a sabato dalle ore 9 antim. alle 2 pom., e dalle 5 alle 7 del dopopranzo alla porta del teatro.

Giorni di spettacoli. — Sabato e domenica 19 e 20, martedì e giovedì 22 e 24 luglio.

Concessione di privilegio. — L' i. r. Ministero del Commercio con dispaccio 21 giugno p. p. n. 15569, concesse ad *Enrico Magrini* privilegio esclusivo per due anni per l' invenzione d' una macchina (detta *Pilatore*) per lo sgusciamento del riso, dell' orzo e d' altri cereali, attuata già in Torsa, distretto di Latisana.

Fabbrica di semente di bachi a Cividale. — Ne scrivono da Cividale, in relazione a quanto scrisse già l' *Annotatore friulano* sulla fabbricazione della semente di bachi che facevano in grande a Cordovado alcuni Lombardi, che anche in quella città dei signori Veronesi e Bresciani fanno nascere circa 20,000 libbre di galetta, per cui fanno invito agli allevatori a recarsi colà pure a vedere le diligenze usate in quest' importante operazione.

Udine 17 Luglio.

Sete — Dopo gl' ultimi nostri avvisi settimanali ebbimo due o tre giorni d' incalzante attività nelle sete; essendosi ancora superati di qualche poco i più alti prezzi nell' antecedente foglio indicati. Ora pare che i bisogni più pressanti sieno soddisfatti, perchè le transazioni divennero gradatamente meno animate, ed attualmente ci troviamo in momentanea calma, e l' aumento dopo il rapidissimo cammino fatto sembra voler prender fiato.

La speculazione che finora operò con coraggio, che in altre circostanze si potrebbe dire audacia, pare voglia scandagliare un poco anche le mosse del consumo, che rimasto sorpreso dello straordinario limite cui vennero spinti i prezzi, mostrasi renitente ad adattarvisi. — I venditori non intendono perdere il terreno guadagnato, e crediamo che quand' anche la calma perdurasse qualche poco, le sete fine di merito reale non ne risentiranno per ora l' influenza. Ed in avvenire, a fronte delle circostanze che potessero pesare sul prezzo anormale delle sete, eserciterà non poca influenza la reale scarsità generale del prodotto che impedirà il soverchio accumularsi della roba sulle piazze di consumo.

È preparata ottima accoglienza alle prime Balle di trame che compariranno in piazza che troveranno immediato collocamento. Notasi ancora, e specialmente sul mercato di Lione una differenza sensibile tra i prezzi delle gregge e quelli delle lavorate a discapito delle seconde. E parimenti avvi un sensibile distacco tra le gregge fine di merito e le correnti per cui non cessiamo di raccomandare ai nostri filatori di usare ogni accuratezza possibile, se vogliono trovare anche in seguito facile e lucroso collocamento alle sete friulane.

LUIGI MURERO *Editore*. — EUGENIO D.r DI BIAGGI *Redattore responsabile*.
Tip. Trombetti - Murero.

☞ Segue un Supplemento.